**SI PARLA DI TASSE E MANETTE E MAI DI DIFESA DEL CONTRIBUENTE**

In questi giorni, in occasione della manovra finanziaria 2020, si parla tanto di combattere l’evasione fiscale, anche con la previsione di rivedere in peius il sistema penale -tributario.

A scanso di equivoci, faccio presente che è giusto combattere l’evasione fiscale, anche se le cifre che vengono pubblicate non mi convincono del tutto in quanto basate su generiche presunzioni.

**In ogni caso, secondo me, ciò che manca nell’attuale dibattito politico e mediatico è l’approfondimento sul concetto di “evasione fiscale” e, soprattutto, l’analisi sui grossi limiti di difesa che ha l’onesto cittadino – contribuente al quale viene notificato un avviso di accertamento o una cartella esattoriale per importi non dovuti.**

È bene subito chiarire che, oggi, oltre la classica evasione fiscale, che consiste nel non dichiarare o dichiarare parzialmente il reddito prodotto, esiste anche:

1. **l’evasione da interpretazione,** causata da una normativa fiscale complessa, confusa e contraddittoria; tale tipo di evasione, per esempio, si ha quando gli uffici fiscali contestano un’agevolazione tributaria o il mancato rispetto della competenza, disconoscendo i costi di un periodo d’imposta e costringendo il contribuente a chiedere il rimborso per l’altro periodo d’imposta in cui ha dichiarato di più;
2. **l’evasione causata dai ritardi della pubblica amministrazione**, che costringe il contribuente a pagare tempestivamente le tasse, mentre si deve attendere mesi o anni per incassare il dovuto; questa assurda situazione porta poi il contribuente ad arretrarsi con i pagamenti, con il rischio di gravi sanzioni fiscali e penali.

**Chiarito che, quando si parla di evasione fiscale non si deve fare di tutta un’erba un fascio, l’altro importante tema che viene sistematicamente e pubblicamente ignorato è la grave limitazione che ha il contribuente nell’esercitare correttamente ed efficacemente il proprio diritto di difesa (art. 24 della Costituzione).**

Oggi, infatti, per il principio del c.d. “doppio binario”, il contribuente, in alcune particolari situazioni, con il rischio di sentenze contrastanti e contraddittorie, deve difendersi:

1. **in sede penale**, con la possibilità di utilizzare tutti gli strumenti di difesa, come la testimonianza; in ogni caso, la minaccia penale non ha mai risolto il problema dell’evasione fiscale, tanto è vero che, oggi, rispetto al totale dei detenuti presenti in carcere al 30 settembre 2019, in tutto 60.881, i detenuti per reati fiscali rappresentano lo 0,5% scarso;
2. **in sede tributaria**, presso le Commissioni tributarie, composte da giudici a tempo parziale, nominati su proposta del Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF), che percepiscono 15 euro nette a sentenza depositata e nulla per le sospensive; inoltre, nel processo tributario, è vietato il giuramento e la testimonianza, mentre la Guardia di Finanza e gli Uffici fiscali possono raccogliere le dichiarazioni di terzi.

**Oggi, in Parlamento, sono presenti sei disegni di legge per una generale ed organica riforma della giustizia tributaria, con la previsione di giudici professionali, competenti, vincitori di concorso pubblico, ben retribuiti e dipendenti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e non più dal MEF, come ho più volte scritto nei miei articoli pubblicati sul mio sito (**[**www.studiotributariovillani.it**](http://www.studiotributariovillani.it)**).**

Nell’attuale caotica e complessa situazione del fisco italiano, non dobbiamo meravigliarci se poi gli imprenditori si suicidano, falliscono o trasferiscono la propria sede all’estero (in particolare, in Olanda, Lussemburgo e Irlanda), facendo perdere opportunità e posti di lavoro in Italia.

Si continua, invece, a minacciare la confisca per sproporzione e la responsabilità amministrativa delle imprese, come per i reati di mafia !!!!!

**Secondo me, invece, bisogna assolutamente ridurre le imposte e semplificare gli adempimenti fiscali, incidendo fortemente sull’elefantiaca spesa pubblica.**

Già oggi ci sono gli strumenti, amministrativi e penali, per combattere efficacemente e seriamente l’evasione fiscale, senza crearne dei nuovi (come per esempio gli ISA che tanti problemi stanno creando ai contribuenti) o minacciarne altri.

**Soprattutto, però, bisogna consentire al contribuente di potersi veramente difendere senza lacci e lacciuoli davanti ad un giudice terzo ed imparziale, in condizione di parità, come prescrive l’art. 111, secondo comma, della Costituzione, sino ad oggi totalmente ignorato.**

**Lecce, 22 ottobre 2019 Avv. Maurizio Villani**

 **AVV. MAURIZIO VILLANI**

 **Avvocato Tributarista in Lecce**

 **Patrocinante in Cassazione**

[**www.studiotributariovillani.it**](http://www.studiotributariovillani.it) **- e-mail** **avvocato@studiotributariovillani.it**